

Toni Fontana

«Shukran». Simona Torretta è appena sbucata da un pesante velo nero con due buchi all'altezza degli occhi, regge una scatola di cartone aperta, e dice «grazie», la parola forse più bella della lingua araba, Simona Pari le sta accanto, abbozza un sorriso. Accanto a loro vi è il commissario della Croce Rossa, Scelli. A quell'ora l'Italia ed il mondo sanno già che le due volontarie sono state liberate, ma sono quelle immagini sbiadite trasmesse da Al Jazeera, catturate da un operatore nel tramonto iracheno, che scrivono la parola «fine» e segnano la resa dell'angoscia di fonte all'irrompere di una gioia immensa e incontrollabile che attraversa il paese e tanta parte del mondo. Il video, atteso e temuto, è finalmente arrivato, ma ci mostra due ragazze sorridenti che escono da una sorta di «burqa» e tornano tra noi. Il sequestro è finito ieri pomeriggio, Ali Al Roz, direttore del quotidiano del Kuwait Al Rai al Aam, aveva ragione, i segnali lanciati nei giorni scorsi erano fondati, veri. E solo qualche irriducibile pessimista aveva creduto all'ultima e infame e-mail dei «partigiani di Al Zawahir» che avevano tentato lunedì sera di raccontarci che le Simone non sarebbero tornate. L'ottimismo, che ha preso piede da 25 settembre, data delle prime notizie pubblicate da Al Rai al Aam, è diventato ieri certezza. Il primo flash di agenzia è arrivato nelle redazioni alle 17,36. Pochi istanti prima l'emittente del Qatar, Al Jazeera, aveva diffuso la notizia della liberazione delle due ragazze italiane.

Di Mahnaz Bassam e Ra'ad Ali Abdulaziz, la collaboratrice di Inter-Sos e l'ingegnere impegnato con il «Ponte per», tutti si sono colpevolmente dimenticati per una buona mezz'ora. Solo più tardi si saprà che anche loro hanno riguadagnato la libertà. Mahnaz ha preso un taxi nel traffico di Baghdad ed è tornata a casa come in un qualsiasi giorno di lavoro. Di Ra'ad è tornato dalla sua famiglia ed ha raccontato i primi particolari sul rapimento. Il flash, che le agenzie hanno via via aggiornato, hanno diffuso tanta gioia, che, nei primi momenti, si è mischiata con la sorpresa e l'attesa di conferme più sicure. Gli ultimi timori, l'incertezza che accompagna ogni notizia non attesa, non prevista, sono finiti quando l'annuncio è stato dato alla Camera dei deputati e a casa Torretta, nel quartiere Tuscolano di Roma, è arrivata la chiamata tanto attesa del prefetto della capitale. Così è iniziata la festa nella capitale e a Rimini. Il presidente Ciampi ha chiamato le famiglie.

I telefoni delle Ong, dove le due Simone contano tanti amici, sono diventati «bollenti», al «Ponte per...» hanno stappato qualche bottiglia e annaffiato le «margherite» che hanno scandito i giorni dell'angoscia ed ora sono sbocciate. Berlusconi è sceso in sala stampa, ha parlato di «sedici tentativi» di liberare le due ragazze ed ha elogiato il sottosegretario Letta ed il commissario della Croce Rossa, Scelli ai quali ha dato i meriti per il successo

Nel video le due pacifiste appaiono inizialmente avvolte da un lungo velo nero

”

Anche ieri, per oltre mezz'ora, non si è saputo nulla di loro, poi Inter-Sos, l'organizzazione non governativa per la quale lavora Mahnaz Bassam ha detto la ragazza era salva assieme agli altri tre. Qualche minuto dopo si è appreso che anche Ra'ad Ali Abdulaziz, l'ingegnere del «Ponte per...» era in salvo.

Mahnaz non si vedrà nel filmato che ritrae le due volontarie salve accanto al commissario della Croce Rossa, Scelli. La ragazza raggiungerà la sua abitazione ed i familiari a bordo di un taxi uscendo così di scena senza pronunciare una dichiarazione, senza dire nulla, tornando alla vita «normale» in una città che non lo è. Ra'ad invece, raggiunto dai cronisti a Baghdad,

ha raccontato alcuni particolari del sequestro: gli ostaggi hanno viaggiato per quattro ore subito dopo essere stati catturati, la prigione era situata nei pressi di una moschea perché si sentiva la preghiera dei muezzin,

Liberata anche l'irachena Mahnaz La ragazza ha raggiunto la sua abitazione da sola con un taxi

”

gli ostaggi sono stati interrogati dopo alcuni giorni e separati fin dall'arrivo nel «covo» dei terroristi. Ra'ad dice anche che i rapitori hanuato nei pressi di una moschea perché si sentiva la preghiera dei muezzin, gli ostaggi sono stati interrogati dopo alcuni giorni e separati fin dall'arrivo nel «covo» dei terroristi. Ra'ad dice anche che i rapitori hanuato nei pressi di una moschea perché si sentiva la preghiera dei muezzin,

È stato merito del «Ponte per...» ricordare a tutti che i nomi dei due volontari iracheni andavano sempre associati a quelli delle due ragazze italiane, che non vi dovevano essere omissioni o dimenticanze. Così quel che si sa di loro lo si deve al video che l'organizzazione diretta da Fabio Alberti ha diffuso alcuni giorni dopo il sequestro rompen-

SIMONA E SIMONA libere

Le due volontarie sono state rilasciate dopo 21 giorni. Nel filmato realizzato dopo la liberazione appaiono sorridenti Accolte dal commissario Scelli



Il presidente Ciampi telefona alle famiglie. Festa e gioia nella sede del Ponte per Baghdad L'arrivo ieri sera a Ciampino

Libere le due pacifiste italiane

Rilasciate a Baghdad alla Croce Rossa. L'annuncio dalla tv Al Jazira

hanno detto

- **CASA BIANCA** Il portavoce Scott McClellan ha detto con soddisfazione: «Ogni volta che un ostaggio viene consegnato sano e salvo alle autorità è una buona notizia».
- **JOSEP BORRELL** Il presidente del Parlamento europeo si è detto felice ed emozionato per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. «Si tratta di un enorme sollievo - ha aggiunto Borrell - per tutti quelli che credono ancora che l'impegno umanitario merita rispetto e sostegno».
- **JAVIER SOLANA** L'alto rappresentante dell'Ue per la

politica estera si è felicitato per la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari. Solana ha espresso in un messaggio tutta «la sua gioia» e ha colto l'occasione per lanciare un appello per la liberazione degli altri ostaggi.

- **JOSCHKA FISCHER** Il ministro degli Esteri tedesco ha espresso soddisfazione per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. «Allo stesso tempo - ha aggiunto Fischer - le nostre preoccupazioni e i nostri pensieri vanno agli ostaggi ancora trattenuti in Iraq».
- **JEAN-PIERRE RAFFARIN** Il premier francese, rallegrato del rilascio delle due ragazze italiane, si è augurato

che ci sia presto lo stesso lieto fine per Christian Chesnot e Georges Malbrunot. «Mi auguro - ha dichiarato Raffarin - che i rapitori dei nostri due compatrioti in Iraq ascoltino la voce della Francia, voce della pace, della sovranità dei popoli, del rispetto della religione e delle convinzioni di ciascuno».

- **JOAQUIN NAVARRO-VALLS** Il portavoce del Vaticano ha fatto sapere che «il Papa ha appreso con grande gioia la notizia della liberazione delle due volontarie italiane». Il pensiero di Giovanni Paolo II «è andato anche alle famiglie» degli ostaggi rilasciati, «e a tutte le persone di buona volontà».



I PRIGIONIERI NEL PAESE			
Turchia	12	Canada	1
Iraq	7	G. Bretagna	1
Egitto	6	Iran	1
Giordania	6	Kuwait	1
Libano	4	Somalia	1
Macedonia	3	Stati Uniti	1
Francia	2		

LE VITTIME		
Persone rapite e data in cui sono state uccise		
Fabrizio Quattrocchi	Italia	14 aprile
Nick Berg	Usa	11 maggio
Hussein Ali Alyan	Libano	12 giugno
Kim Sun-il	Sud Corea	22 giugno
Keith Matthew Maupin	Usa	28 giugno
Georgi Lazov	Bulgaria	13 luglio
Raja Azad Khan	Pakistan	28 luglio
Sajjad Naem	Pakistan	28 luglio
Murat Yuze	Turchia	2 agosto
Osman Alisan	Turchia	5 agosto
Mohammed Matawali	Egitto	10 agosto
Enzo Baldoni	Italia	26 agosto
12 ostaggi	Nepal	31 agosto
Nasser Juma	Egitto	5 settembre
Durmus Kumdereli	Turchia	13 settembre
Eugene Armstrong	Usa	20 settembre
Jack Hensley	Usa	21 settembre



Due immagini televisive della liberazione di Simona Pari e Simona Torretta

conseguito. Dappertutto, dai palazzi della politica nel centro di Roma, ai luoghi più sperduti del paese, vi sono stati applausi e lacrime di gioia. E intanto milioni di persone in tutto il mondo apprendevano della liberazione dei quattro rapiti. La Cnn interrompeva i notiziari, per la Bbc l'evento diventava la prima notizia e, al tempo stesso, un auspicio per salvezza

dell'ostaggio Bigley che ancora rischia la vita nella prigione degli aguzzini di Al Zarqawi. Molti commentatori fanno notare che quella giunta alle 17,36 di ieri è la prima buona notizia dall'Iraq da molto tempo a questa parte. Tutti, non solo in Italia, vogliono vedere le due ragazze libere. Al Jazira temporeggiava, fa sapere che esiste un video, e stavolta, non ci sono né orrori né ragioni per non mostrarlo.

Così, più di un'ora dopo l'emittente diffonde le immagini della liberazione. Non viene specificato il luogo dove vengono effettuate le riprese. Approssimativamente il video viene girato pochi minuti dopo le 19 (le 17 in Italia) e dunque all'ora del tramonto. Sullo sfondo si vedono le luci dei minareti, le mura e la cupola di una moschea. Con le due ragazze vi è forse l'ingegner Ra'ad Ali Abdulaziz, e, di certo, il commissario straordinario della Croce Rossa Maurizio Scelli giunto in nottata a Baghdad dall'Italia. Le due Simone appaiono inizialmente interamente avvolte da una pesante veste nera nella quale sono stati ricavati due buchi per permettere la vista. La Torretta regge una scatola di cartone aperta ed è lei a prendere l'iniziativa invitando la Pari a togliersi finalmente il velo che avvolge il capo. Lentamente, con un po' di impaccio le ragazze si liberano del panno nero che le copre.

Appaiono provate, ma non piegate dalla terribile esperienza. Simona Torretta sorride, l'altra volontaria anche, poi l'espressione di gioia lascia il posto ad altre più serie e tese, nessuna però angosciata. La due Simone appaiono nel complesso tranquille e «in buone condizioni», come titola la Bbc. Maurizio Scelli appare soddisfatto accanto alle due ragazze uscite dall'incubo. Con la diffusione di queste immagini la vicenda appare veramente finita. Trapelano i primi particolari sulla trattativa: oggi arriveranno in Italia 15 iracheni «incurabili» a Baghdad, forse il primo gesto previsto dai patti stretti con i rapitori.

I familiari di Simona Pari si mettono in viaggio per Roma dove incontrano quelli di Simona Torretta, tutti corrono a Ciampino dove è atteso l'aereo con le ragazze liberate. Ora le due ragazze dovranno dimenticare una terribile esperienza, ma prima saranno ascoltate dal sostituto procuratore lonta che coordina il pool antiterrorismo.

L'Iraq in fiamme ha restituito all'Italia le volontarie rapite, gli avvolti che ne hanno annunciato la morte via Internet sono stati sconfitti, ma il corpo del reporter Enzo Baldoni non è stato ancora trovato. La gioia di oggi non cancella il dolore per i lutti di ieri e ci ricorda che quella irachena resta una grande tragedia per tutti.

Le ragazze saranno ascoltate dal sostituto procuratore lonta che indaga sul terrorismo

”

L'ingegnere iracheno racconta la prigionia

«I sequestratori mi dicevano: se le ragazze moriranno, morirai anche tu»

do la «consegna al silenzio» che era stata inizialmente decisa.

Nei quattro minuti del filmato si vedono i quattro sequestrati, da ieri ex-rapiti che si presentano illustrando la loro attività. Ra'ad Ali Abdulaziz dice: «in nome di Allah, clemente e misericordioso, mi chiamo Ra'ad Ali Abdulaziz, ho 35 anni, sono di Baghdad e lavoro per l'organizzazione umanitaria «un Ponte per...». Mi occupo della distribuzione dell'acqua pulita, della manutenzione degli impianti di depurazione e della ristrutturazione delle scuole». Ra'ad è un ingegnere e collabora da molti anni con l'Ong italiana che lo ha inviato anche nel sud dell'Iraq, a Bassora, per curare l'allestimento di alcuni impianti

per la potabilizzazione dell'acqua.

Manhaz interviene subito dopo nel filmato ed esordisce dicendo «nel nome di Allah, clemente e misericordioso, ha ventinove anni e lavoro in alcune scuole di Baghdad con un'organizzazione umanitaria italiana. Organizzo attività ricreative per i ragazzi delle scuole elementari. Curo corsi di pittura, scultura e calligrafia». Poi Ra'ad, attraverso le voci prestate da alcuni amici, aggiunge: «Non ho mai voluto abbandonare il mio paese e soprattutto ora che la guerra e l'occupazione lo hanno devastato e c'è bisogno di restare. Amo la mia patria e cerco di servirla con quello che so fare. Questo ho imparato dai miei genitori e questo è quello che insegnerò

a mio figlio Ahamed».

Manhaz prosegue spiegando i risultati ottenuti: «Quasi la metà delle scuole ha subito gravi danni per i bombardamenti ed i saccheggi e molte famiglie sono in difficoltà perché non hanno lavoro. I bambini sono coloro che soffrono maggiormente questa situazione. Per questo voglio aiutarli a sorridere e a superare le loro paure». Secondo alcuni testimoni del sequestro Mahnaz fu l'unica ad opporsi energicamente ai rapitori che la trascinarono fuori della palazzina delle Ong tirandola per il velo. Pochi giorni dopo la madre della ragazza, Sukaina, rivolse un accorato appello ai rapitori chiedendo loro di liberare gli ostaggi «in nome dell'Islam».

Secondo alcuni testimoni fu l'unica ad opporsi con energia ai rapitori che la trascinarono via

”

«Mia figlia - disse in quell'occasione - lavora con il solo scopo di servire il popolo iracheno, non ha mai avuto nessun legame né con la politica né con gli americani».

t. fon.